



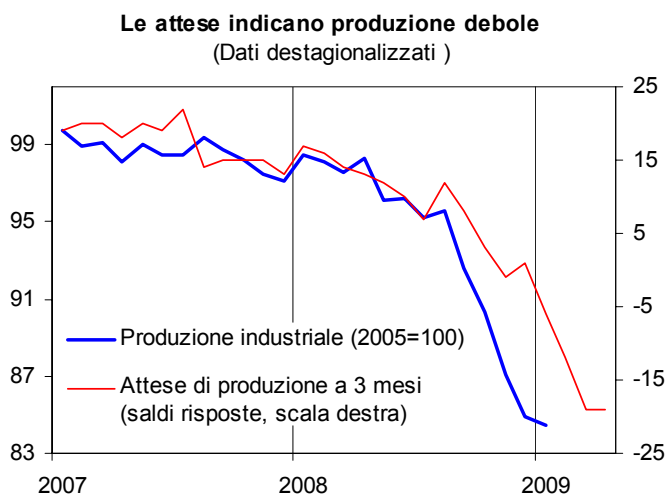
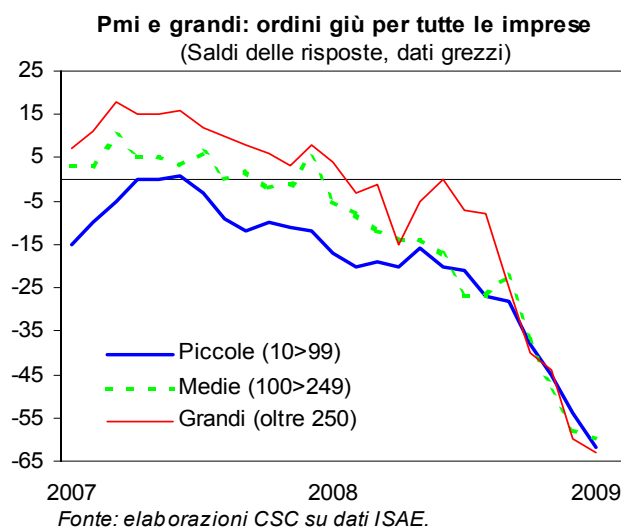
# CONGIUNTURA *flash*

Analisi mensile del Centro Studi Confindustria

Febbraio 2009

Settori industriali, imprese di ogni dimensione, regioni e paesi: la **crisi** ha investito simultaneamente e ovunque quasi tutte le attività economiche. Nella **prima fase** la recessione aveva lasciato isole di resistenza, soprattutto geografiche ma anche settoriali, che avrebbero creato le basi del rilancio. Con il fallimento di Lehman Brothers il 15 settembre è iniziata una **seconda ondata** che ha sommerso anche queste isole, soprattutto i beni di investimento e di consumo durevoli. Il brusco calo dell'occupazione e del **reddito delle famiglie** sta ora avviando la **terza ondata** che percuote anche i beni di consumo non durevoli. Si salvano le produzioni legate alle commesse pubbliche di lungo periodo. Molti i segnali del propagarsi generalizzato della crisi. In Italia **Pmi** e grandi imprese sono colpite con differenti sfumature ma uguale intensità. In tutti i paesi la **produzione industriale** è in caduta verticale; i **settori** finora risparmiati, come calzature e abbigliamento, vedono ordini e vendite in discesa. Beni durevoli di consumo e di investimento soffrono di più, con famiglie e imprese che rimandano le spese. Anche perché le **banche**, impegnate a rimettere a posto i bilanci, restringono il credito. L'**edilizia** patisce, pure in Italia, la fine di un lungo ciclo espansivo. Le dinamiche delle singole nazioni risentono di fragilità strutturali. Il **Regno Unito**, dove pesano molto finanza e immobili, è penalizzato due volte; la **Cina** mostra piccoli progressi ma dovrà rilanciare la domanda interna e fronteggiare la siccità; la **Spagna** risente di una quota delle costruzioni sul Pil doppia della media europea; il **Giappone** paga la troppa dipendenza dalla domanda estera, con auto e hi-tech in crollo; il **Brasile** fa i conti con il calo generalizzato delle materie prime. La ripresa resta appesa al ritorno della **fiducia** e dunque alle politiche.

- La crisi investe le **imprese italiane** di ogni dimensione e con intensità non uniforme. Unioncamere rileva nel quarto trimestre 2008 per le **piccole imprese** una caduta annua di produzione del 7,6% e di ordinativi del 7,3%, contro il -4,9% e il -7% per le grandi.
- Il saldo degli **ordini** ISAE cade di 34 punti per le piccole e di 38 per le altre nel periodo settembre-gennaio. Nelle aspettative di occupazione il **peggioramento** è meno accentuato tra le piccole, per le quali il saldo delle risposte è diminuito di 11 punti, a fronte dei -16 per le medie e dei -17 per le grandi.
- Il peggioramento delle **condizioni per investire** è un po' meno accentuato tra le aziende di minori dimensioni, tra le quali il 65% le giudica deteriorate a dicembre rispetto a settembre, contro il 68% delle medie e il 71% delle grandi (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore).
- La **produzione industriale** è in caduta verticale ovunque. In Italia: -4,3% nel 2008 sul 2007, la peggiore dal '91; -8,3% a dicembre rispetto a settembre. Proseguita in gennaio (-0,1% su dicembre, stime CSC), si sta rivelando la **flessione più forte dal dopoguerra**: finora -17,2% dal picco di dicembre 2006, contro -5,2% del 1992-93, -16,4% del 1980-83, -14,4% del 1974-75, -8,1% tra ottobre 1963 e agosto 1965. Le attese ISAE di produzione anticipano contrazioni nei prossimi mesi.
- L'indice PMI manifatturiero è salito da 35,5 a 36,1 in gennaio, decimo mese in area di riduzione (<50). Ai minimi la **fiducia** ISAE delle imprese: 65,5 (da 66,8).
- Si attenua lievemente l'**eccesso di scorte** di prodotti finiti per i beni di consumo e di investimento. Ma nei giudizi delle imprese il portafogli ordini si è ulteriormente ristretto: -58 il saldo ISAE in gennaio da -54 a dicembre e -28 a settembre.



Nota: le attese di produzione sono spostate avanti di tre mesi.  
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e ISAE.

- La crisi ha colpito finora in modo selettivo i diversi **settori produttivi**. La graduatoria per caduta della produzione tra settembre e dicembre vede ai primi posti i comparti dei beni di consumo durevoli e di investimento e dei semilavorati impiegati nella loro fabbricazione. Più attenuate le flessioni per i segmenti meno ciclici (farmaceutico, alimentari).
- Tra i beni di **consumo durevoli** hanno registrato nell'ultimo trimestre del 2008 una contrazione dell'attività particolarmente marcata gli autoveicoli (-31,3%), un po' più attenuata l'industria del mobile (-6,0%) e gli elettrodomestici (-8,5%). Soprattutto per le autovetture il rinvio delle decisioni di spesa legato alle attese di incentivi ha contribuito a frenare il mercato anche a gennaio e nella prima metà di febbraio, con conseguenti ulteriori perdite di prodotto, cui probabilmente seguirà un rimbalzo. Sull'**indotto** le ricadute maggiori hanno riguardato i prodotti in gomma (-28,2%), dato il peso degli pneumatici, gli intermedi della chimica (-20,7%), i prodotti in legno esclusi i mobili (-5,2%) e i prodotti in metallo e di carpenteria metallica (-12,8%).
- Per l'automotive critica è la dinamica del mercato interno: le **immatricolazioni** sono diminuite del 13,4% nel 2008 e il 2009 si è aperto con un calo delle vendite del 32,6% annuo in gennaio. Con gli incentivi si chiuderà con una flessione media del 14% (stime Promotor).
- La contrazione della produzione di **macchinari** risente della minor propensione delle imprese a investire: in dicembre il 65,6% delle aziende ha valutato le condizioni per l'investimento peggiori rispetto a tre mesi prima (38,4% in settembre, indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Questo giudizio è confermato dalla rilevazione ISA-E sul grado di **utilizzo degli impianti** che nel quarto trimestre 2008 è crollato a 69,9% da 76,6% di fine 2007. Negative le prospettive per il 2009. ANIMA prevede una diminuzione della produzione nelle industrie meccaniche "varie" del 2,3%, dopo un calo dell'1% nel 2008; UCIMU stima che la produzione di macchine utensili diminuirà del 6,4%. Numeri forse prudenti.
- Il quadro appare relativamente migliore per i beni di **consumo non durevoli**. Abbigliamento e calzature registrano a dicembre variazioni dell'attività positive su settembre (rispettivamente +1% e +0,9%). La dinamica del settore calzaturiero viene attribuita dall'ANCI a un parziale recupero, dopo l'andamento fortemente negativo nei primi nove mesi del 2008 (-12,3% annuo per l'ISTAT). Sistema Moda Italia prevede un 2009 difficile nel tessile e abbigliamento per il forte calo degli ordini a gennaio (tra il 30% e il 60%). Tale peggioramento è dovuto al pieno dispiegarsi della terza ondata della crisi, che con la perdita di posti di lavoro colpisce i redditi familiari e penalizza ora anche l'acquisto di questa categoria di beni.
- Ciò è confermato dalla riduzione annua in dicembre del 3,1% negli **acquisti** di prodotti di abbigliamento e calzature (-3,2% nell'intero 2008, stime Confcommercio), dopo le flessioni di ottobre (-4,2%) e novembre (-5%). Il calo di dicembre è da attribuirsi principalmente al rinvio dei consumi al periodo dei saldi.

<b>Radiografia della crisi settore per settore</b>	
(Produzione industriale, dati destagionalizzati, var. % dicembre 2008 su settembre 2008)	
	<b>Var %</b>
Autoveicoli	-31.3
Gomma	-28.2
Fibre sintetiche e artificiali	-25.5
Acciaio	-21.8
Chimici	-20.7
Vetro	-18.2
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>-17.1</b>
Cemento	-15.1
<b>Gomma e materie plastiche</b>	<b>-14.2</b>
Piastrelle	-14.1
<b>Minerali non metalliferi</b>	<b>-13.3</b>
<b>Prodotti in metallo</b>	<b>-12.8</b>
Macchine utensili	-11.9
Ceramica	-11.2
<b>Macchine e appar. meccanici</b>	<b>-9.5</b>
Vini	-9.1
Elettrodomestici	-8.5
<b>TOTALE</b>	<b>-8.3</b>
<b>Altre industrie manifatturiere</b>	<b>-8.0</b>
<b>Manifatturiero</b>	<b>-7.9</b>
<b>Energia elettrica, acqua e gas</b>	<b>-7.3</b>
<b>Mobili</b>	<b>-6.0</b>
<b>Prodotti chimici e fibre sintetiche</b>	<b>-5.9</b>
<b>Legno e prodotti in legno</b>	<b>-5.2</b>
<b>Carta, stampa ed editoria</b>	<b>-5.1</b>
<b>Macchine e appar. elettriche</b>	<b>-3.3</b>
Tessili	-2.9
<b>Pelli e calzature</b>	<b>-1.9</b>
<b>Tessile e abbigliamento</b>	<b>-0.9</b>
<b>Alimentari</b>	<b>-0.6</b>
Calzature	0.9
Abbigliamento	1.0
Farmaceutici	2.1
Raffinerie di petrolio	2.6

In grassetto i settori a 2 digit.

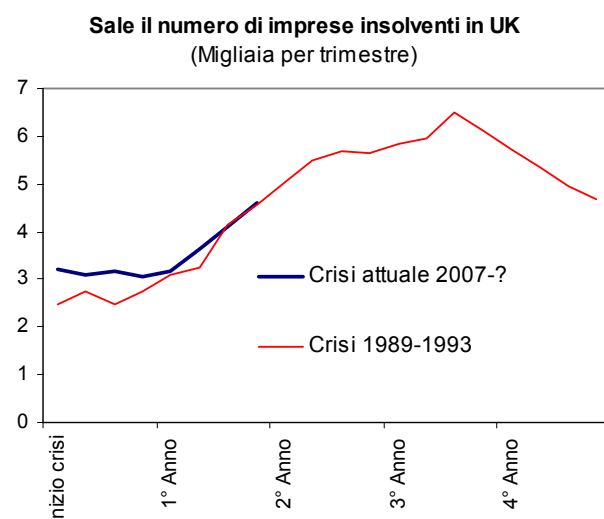
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

- L'**edilizia** in Italia è in forte contrazione. Gli investimenti in costruzioni sono scesi nel 2008 del 2,3% (dopo 9 anni di ciclo espansivo) e cadranno del 6,8% nel 2009 (dati ANCE). La nuova edilizia abitativa è il settore più penalizzato: -9,2% nel 2009 dopo il -3,8% del 2008. Seguito dagli investimenti in opere pubbliche: -7,3% dal -5,1% nel 2008.
- Le imprese edili denunciano mancanza di liquidità molto acuta. Tra le cause la stretta creditizia e gli ulteriori ritardi dei pagamenti della P.A.. Tra i principali effetti, la marcata riduzione dell'occupazione nel settore. Un effettivo **piano di rilancio** delle infrastrutture è auspicabile sia per sostenere uno dei settori più esposti alla crisi sia per ridurre il grave ritardo competitivo dell'Italia.
- Il **fatturato immobiliare** conferma il trend negativo (-3,6% nel 2008), anche se i prezzi delle case sono ancora in crescita: per gli appartamenti ubicati al centro di Milano +2% a dicembre (rispetto allo stesso mese del 2007). In Europa, Regno Unito e Spagna mostrano il calo maggiore (-5%), seguite dalla Repubblica Ceca (-3,5%) e dalla Germania (-2,7%).
- Dopo anni di forte espansione basata sulla finanza (che pesa l'8,3% del PIL contro il 5,2% medio nell'area euro) e sul settore immobiliare (i prezzi reali delle case sono cresciuti dell'80% nel periodo 2000-2007), il **Regno Unito** è tra i paesi più danneggiati dalla crisi. L'indice di **fiducia** dei consumatori è sceso a gennaio al secondo valore più basso da quando esiste (-35), così come quello manifatturiero (-37). Il numero delle **imprese insolventi** è cresciuto di circa il 44% da inizio 2007. Il PIL nel quarto trimestre è diminuito dell'1,5% rispetto al precedente segnando la contrazione maggiore dal 1980.
- La riduzione dei **tassi** di interesse al minimo storico (1%, -400 punti da ottobre a febbraio), la frenata dei prezzi al consumo (3,1% a dicembre dal 5,2% a settembre), l'estrema debolezza della sterlina e i due pacchetti di stimoli messi in campo dal Governo (per complessivi 26,3 miliardi) non riescono a far ripartire l'economia.
- In **Cina** le imprese reagiscono positivamente all'annuncio del piano di rilancio del Governo (452 miliardi di euro, il 14% del PIL): il PMI manifatturiero è salito da 41,2 in dicembre a 45,3 in gennaio, segnalando un inizio di **inversione di tendenza**.
- Il piano punta soprattutto sulle infrastrutture, ma non si escludono modifiche e ampliamenti, a seguito degli ultimi dati sulla **disoccupazione**: 20 milioni – un dato ottimistico – di persone dalle città sono tornate, senza lavoro, nelle campagne dove ora peraltro dovranno fare i conti con la **siccità** che sta compromettendo i raccolti anzitutto di cereali.
- Il **PIL** cinese è cresciuto del 6,8% annuo nel IV trimestre 2008, il minimo degli ultimi 7 anni. City Bank stima che a tale incremento corrisponda un calo dello 0,3% sul terzo trimestre. Il *leading indicator* elaborato dall'OCSE a dicembre è ai minimi storici: 87,6, -2,4% su novembre e -14% su dicembre 2007; punta a un forte rallentamento nei prossimi sei mesi.

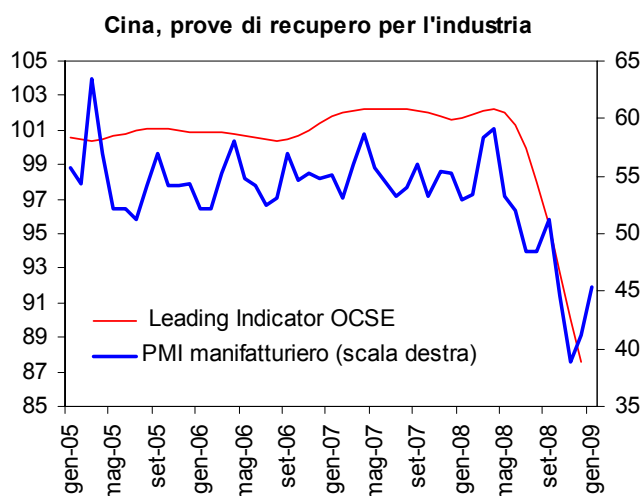
**In Italia prezzi delle case ancora in crescita**  
(Prezzo a mq delle case, variazioni % su 12 mesi)

	Dicembre 2008
Regno Unito (Londra)	-5.0
Spagna (Barcellona)	-5.0
Repubblica Ceca (Praga)	-3.5
Germania (Francoforte)	-2.7
Portogallo (Lisbona)	-0.8
Belgio (Bruxelles)	0.0
Grecia (Atene)	1.8
<b>Italia (Milano)</b>	<b>2.0</b>
Francia (Parigi)	3.1
Paesi Bassi (Amsterdam)	3.6
Polonia (Varsavia)	4.0
Danimarca (Copenaghen)	5.7
Svezia (Stoccolma)	8.0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Scenari Immobiliari.



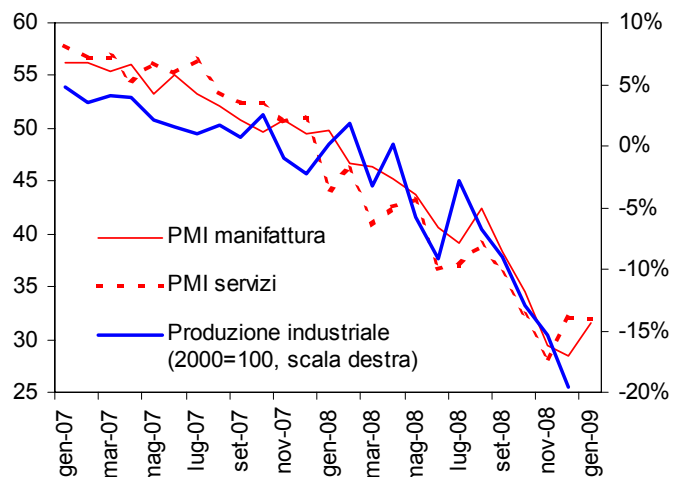
Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Financial.



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE, NBS.

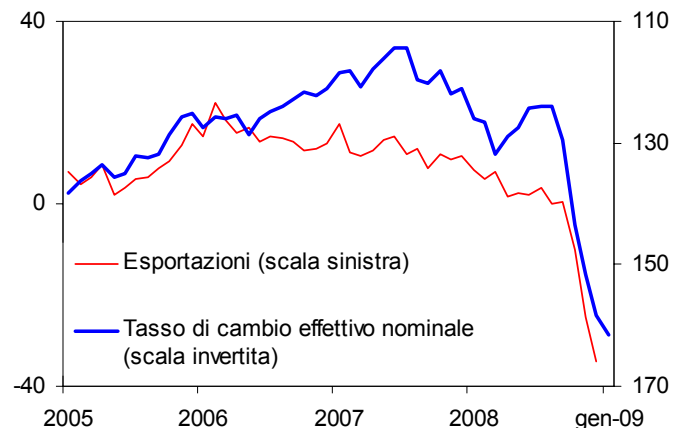
- In **Spagna** i ritardi politici nel varo del pacchetto di stimolo (41 miliardi, 4,5% del PIL, che porterebbe il debito pubblico dal 40% al 47% del PIL nel 2009) incidono negativamente sulle aspettative degli operatori.
- Il **PMI** dei servizi da 32,1 in dicembre scende a 31,8 in gennaio, mentre quello manifatturiero risale da 28,5 a 31,5, su livelli inferiori a quelli di ottobre (34,6).
- Nel quarto trimestre 2008 i **disoccupati** sono cresciuti di 600mila unità rispetto al terzo, il tasso di disoccupazione è al 13,9%. Molti lavoravano nelle costruzioni, che pesano il 13% sul valore aggiunto del Paese. Nel quarto trimestre 2008 le compravendite di **immobili** sono scese del 10%, con prezzi a dicembre inferiori del 5% rispetto a un anno prima, i dati peggiori nella UE.
- La **produzione industriale** è precipitata del 19,6% annuo in dicembre, il crollo più forte dal 1976.
- La competitività del **Giappone** è minata dalla crisi. Lo yen si è fortemente apprezzato per la crescente avversione al rischio e la riduzione dei tassi di interesse esteri, che hanno annullato il *carry trade*. Ne risentono le **esportazioni** (a dicembre -35,1% annuo). Si contrae la **domanda interna** per il calo dei salari reali (-2,7% annuo in dicembre) e aumenta la disoccupazione (4,4% in dicembre, 3,9% in novembre). La fiducia dei consumatori è al minimo storico (26,7 in dicembre).
- Soffre la **produzione industriale** (-9,6% mensile in dicembre, -19,9% da settembre): *hi-tech* e auto i settori più colpiti. L’FMI stima il PIL a -2,6% nel 2009 (-0,3% nel 2008). Con l’inflazione *core* stabile allo zero da novembre si teme il ritorno alla **deflazione**.
- È stato di recente approvato un secondo **pacchetto di stimolo** (41,5 miliardi di euro, l’1% del PIL) con aiuti diretti alle famiglie e iniezioni di liquidità alle imprese. Il primo (15,6 miliardi di euro) risale a settembre. La politica monetaria non ha più margini di manovra.
- La crisi mondiale ha contagiato il **Brasile** con violenza. La **fiducia** di imprese e famiglie e l’indice anticipatore OCSE scendono da metà 2008. Si riduce la **produzione** (-3,5% annuo a novembre), con crollo delle automobili (-53,8% a dicembre, -19,8% le vendite). Finisce un triennio di forte crescita del **PIL**: 6,8% annuo nel terzo trimestre 2008; nel 2009 rallenterà al 2%.
- La Banca centrale ha risposto tagliando i **tassi** a gennaio dal 13,75% al 12,75%. L’**inflazione** è in diminuzione: 6,5% a dicembre 2008 dal 7,6% a luglio.
- La caduta delle **materie prime** (-47,5% annuo a dicembre, indice CSC) colpisce un settore che copre il 36,8% dell’export. Ciò frena la crescita peggiorando le ragioni di scambio e avrà un impatto sull’intera area e conseguenze negative per l’Italia. Negli ultimi due anni il **Mercosur** è stato tra i mercati in maggior sviluppo per l’export italiano: +18,5% nel 2008, +38,8% nel 2007.

**In Spagna sprofonda la produzione**  
(Var. % annue della produzione industriale corretta per gli effetti di calendario; PMI destagionalizzati)



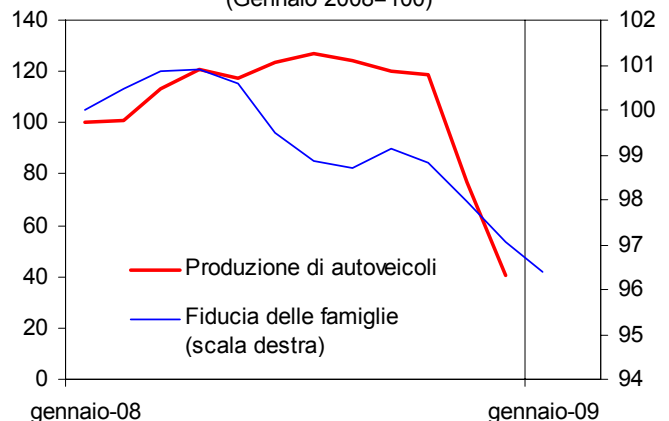
Fonte: elaborazioni CSC su dati Markit Economics, INE.

**Lo yen forte penalizza l'export**  
(Giappone, livello e var.% su dati mensili)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Financial.

**Brasile, cala la fiducia e crolla l'auto**  
(Gennaio 2008=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Financial.